

I renziani di Puglia: con noi il Sud conta di più in Europa

Bellanova: «Non terremotate il Pd». «Noi con le banche? Chi lo dice si vergogni»

IL CONGRESSO PD

LA PIZZICATA A EMILIANO

LE DUE MOZIONI

«Non facciamo appelli a elettori che non sono del Pd, noi non chiediamo a chi vota un altro partito di venire a falsare il risultato»

● **BARI.** Un'insolita «bonaccia barese». Toni bassi, almeno nella forma, volontà di spiegare più le ragioni della piattaforma-Renzi che di polemizzare con l'Innominabile. Quel «nemico», il «gladiatore» Emiliano che si è messo in testa l'idea di scalare il Pd.

Così, il gruppo dirigente renziano della Puglia (presenti il viceministro Bellanova, l'eurodeputata Elena Gentile, i parlamentari Vico e Mariano, i consiglieri regionali Pentassuglia e Mennea) non cita mai il governatore. Lo ignora, almeno ufficialmente.

I renziani decidono di abbassare i toni, di smorzare le polemiche.

Ribadiscono i dati ufficiali (fonte mozione Renzi) che danno il «fantasma» a poco più del 2% dei consensi a livello nazionale. Anzi, a bocce ferme, un alto dirigente si lascia sfuggire: «Speriamo che Michele arrivi al 5%. Il Pd non può perderlo».

Poi, una serie di dichiarazioni soft («alla camomilla», scherza la Gentile).

«Abbiamo due strade, dice il sindaco di Bari Antonio Decaro: la discussione interna, mostrando tutte le nostre divergenze, e con questa strada consegniamo il Paese ai populisti. La seconda strada è più ambiziosa: parlare al Paese. Senza avere paura di dire cose im-

popolari».

Poi i capisaldi della mozione-Renzi: lotta alla povertà, lavoro, sviluppo, Europa, ricostruzione delle zone terremotate. «Non rimaniamo chiusi nel nostro recinto», conclude Decaro.

Il vice ministro Bellanova, figura in ascesa nel gruppo dirigente nazionale del renzismo, rivendica la «continuità con il governo Renzi». E affronta la questione Sud da un'ottica opposta a quella di Emiliano.

«La mozione Renzi - dice - parla della centralità di un Sud non rivendicazionista e assistenzialista. Il Sud è il cuore della ripresa del Paese. Abbiamo creato 700mila posti di lavoro, ma occorre fare di più». Poi qualche stiletta interna: «La nostra non è una mozione chiusa, vogliamo confrontarci. Vogliamo un Pd pensante e siamo irritati quando vediamo terremotare il nostro partito. Non bisogna lucrare sulla disperazione delle persone. Ma dobbiamo aumentare la qualità della classe dirigente per governare il nostro partito non bisogna infangare la nostra comunità».

L'affondo contro l'Innominato: «Non facciamo appelli a elettori che non sono del Pd, noi non chiediamo a chi vota un altro partito di venire a falsare il risultato del consenso interno ai tre candidati». Poi - aggiunge -

che «le funzioni istituzionali vanno tenute fuori dallo scontro congressuale, non possono essere piagate a una dinamica interna». E boccia l'apertura di Bersani e Grillo ai grillini: «L'ex segretario ama farsi del male, si è fatto già umiliare dal grillini in diretta streaming, non ci sono le condizioni per un'intesa».

Un Sud all'opposizione nel partito e nel Paese? «Ma no, - sottolinea - avremo un ottimo risultato nel Mezzogiorno. E vanno rispettati i nostri militanti e i nostri iscritti. Chi dice che siamo il partito dei banchieri dovrebbe vergognarsi, ognuno assume responsabilità per le parole. A Copertino, vedremo cosa è successo e chi ha assunto quelle responsabilità farebbe bene a rimettere l'incarico».

Caustico Decaro: «Il mio rapporto con le banche è il mutuo da pagare». La «pasionaria» Elena Gentile assume un abito da «correttezza nordica»: «Non vogliamo il confronto stretto tra il ceto politico, ma vogliamo rivolgerci ai cittadini per costruire alleanze sociali». L'Europa, infine, deve essere quella «dei cittadini, dell'equità, del pilastro sociale. Il Pd è perno del Pse in un'Europa che si è messa in moto grazie a Renzi».

La battaglia inizia in sordina. Ma non sarà così per molto.

Michele Cozzi

